

**Alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile. Tra le ragioni, come si legge del rapporto McKinsey Italia, l'ancora troppo sporadico e poco riuscito dialogo tra scuola e lavoro, il mancato incontro tra i fabbisogni delle imprese e le competenze dei giovani in cerca di lavoro.**

I soggetti coinvolti - studenti, università, aziende - sono pertanto i cardini intorno ai quali può costruirsi un nuovo paradigma di occupabilità, di cambiamento e di ripresa.

**Gli studenti, noi, i protagonisti principali del triangolo. Siamo tutti qui, sui banchi delle nostre facoltà, ad ascoltare lezioni convinti di ricevere, in cambio di presenza, le chiavi del nostro futuro.** Abbiamo in mente, tutti, solo un obiettivo: superare gli esami, diventare Dottori, diventare qualcuno. Di "essere" grandi, "essere" capaci, "essere" competenti, non sembra interessarci.

**Davanti a noi l'università, strutturata per dare insegnamenti e nozioni, maestosa, a cui dare del Lei.**

Infine, **le aziende**, costrette a districarsi tra i cavilli burocratici e insoluti, ad affrontare un ricambio generazionale e tecnologico che non sempre le vede pronte, **avvezze a linguaggi e bisogni così distanti dai manuali accademici di economia.**

Come aiutare il dialogo tra noi tre, tra ogni singolo studente, la sua università e il lavoro?

**La risposta non esiste ma ci sono almeno tre comportamenti, che insieme possono fare una buona pratica.**

**Noi giovani possiamo recuperare dai nostri genitori valori importanti quali l'umiltà, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere e la voglia di fare. Questo significa che ogni lavoro merita rispetto e attenzione.** Che ogni lavoro può essere svolto con professionalità e a diversi livelli. Che il successo e la riuscita non è dipesa dal tipo di lavoro ma dal metodo, dalla dedizione e dalla passione con cui si svolge. Che non esistono scuole, lavori, persone di serie A e di serie B. **Esistono piuttosto, nelle imprese italiane e in quasi tutte le nostre famiglie, storie personali da cui imparare che crescere è forse il miglior modo per arrivare alla vetta.**

**Le aziende, i nostri interlocutori, cercano ma non trovano figure adeguate alle posizioni vacanti, lamentando disallineamento tra competenze richieste e competenze reperite.** Le imprese desiderano conoscere di persona i laureandi per ascoltarli e condividere con loro obiettivi e percorsi, cioè opportunità di lavoro per noi giovani e opportunità di crescita e innovazione per loro. **Le aziende potrebbero aprirsi davvero alla scuola, ospitando i giovani, facendo visitare loro le proprie strutture, praticando con loro la lingua delle competenze condivise.**

**L'università, infine, può e deve cambiare,** iniziando a collaborare in modo stretto con le aziende, attraverso un "Career Office" che non sia solo un centro di raccolta cv, ma che svolga attività di matching vero e proprio. Questo può avvenire solo se l'università conosce i propri studenti e li affianca nel loro progetto di crescita professionale. I professori in questo senso svolgono un ruolo fondamentale, infatti sono loro che hanno il contatto diretto con i laureandi, diventando così dei punti di riferimento.

**L'incontro di competenze di cui parliamo è innanzitutto un incontro di persone, di storie e di talenti. Per orientare questo matching ci vuole conoscenza, valore e apprezzamento.**

Le aziende avrebbero così l'opportunità di coltivare i propri futuri employees a distanza monitorando la crescita e lo sviluppo accademico di quest'ultimi. Inoltre potrebbe indirizzare l'università in scelte formative differenti in base alle esigenze riscontrate sul mercato.

Per gli studenti i vantaggi sarebbe innumerevoli e forse, finalmente, si potrebbe parlare di ripresa dell'occupazione giovanile.

**La buona prassi raccontata, per una felice coincidenza di circostanze favorevoli - alcune imprese disponibili al dialogo, un insegnamento come il diritto del lavoro propenso a valorizzare competenze e formazione delle persone - si è pienamente realizzata. #DirLav2013, l'hashtag che abbiamo scelto per affacciarsi al mondo, è per noi la prova che una nuova università è possibile.**

**Marcello Puorro**

Studente Economia aziendale

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

@MarcelloPuorro

Scarica il pdf 